

in questi anni si sono anche verificati gravissimi incidenti nel settore ferroviario (da ultimo la tragedia di Crevalcore) e nel settore aereo (la tragedia di Linate), eventi che richiamano con forza il tema della sicurezza nel settore dei trasporti;

il ministro delle infrastrutture afferma che prima di lui « nessuno ha fatto nulla » e che solo grazie al suo operato la situazione si è « trasformata radicalmente », appaltando tre maxi lotti della Salerno-Reggio Calabria; la verità, invece, è che dal 1997 al 2002 erano stati finanziati ed avviati lavori di ammodernamento su circa 200 km, mentre l'attuale Governo ha fino ad oggi appaltato lavori solo su 58 km (concretamente avviati solo su 28) e la promessa di concludere i lavori entro il 2005 appare clamorosamente disattesa;

a queste ripetute e gravi disfunzioni si accompagna un più generale fallimento delle politiche per i trasporti e le infrastrutture, come evidenziato dall'abbandono di una corretta programmazione, dalla inadeguatezza delle risorse e degli interventi per il trasporto pubblico, urbano ed extraurbano, e per la riqualificazione della rete ferroviaria nazionale, dalla consistente riduzione degli investimenti pubblici per le infrastrutture, dalla mancata attuazione degli impegni annunciati per le « grandi opere », dal blocco dei finanziamenti per i porti, dalle inadempienze per quanto riguarda il rispetto degli accordi di programma sottoscritti con le Regioni, dai tagli delle risorse per il Piano nazionale della sicurezza stradale;

visti gli articoli 94 della Costituzione e 115 del Regolamento della Camera dei Deputati,

esprime sfiducia al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi e lo impegna a rassegnare le dimissioni.

(1-00420) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Sgobio, Intini, Zanella, Cusumano, Agostini, Innocenti, Montecchi, Bogi,

Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzzante, Monaco, Loiero, Lusetti, Mascia, Russo Spina, Vigni, Duca, Leoni, Pasetto, Realacci, Bressa, Vendola, Lion, Nuvoli, Abbondanzieri, Bandoli, Chianale, Dameri, Raffaella Mariani, Piglionica, Sandri, Vianello, Zunino, Raffaldini, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Adduce, Luongo, Roberto Barbieri, Cennamo, Chiaromonte, Alberta De Simone, Diana, Marone, Petrella, Ranieri, Siniscalchi, Bova, Mancini, Minniti, Oliverio, Banti, Boccia, Iannuzzi, Reduzzi, Villari, Carbonella, Cardinale, Gentiloni Silveri, Rosato, Tuccillo, Annunziata, D'Antoni, Gambale, Squeglia, Gerardo Bianco, Carra, De Mita, Maccanico, Lettieri, Molinari, Camo, Galante, Pistone, Pappaterra, Di Gioia, Albertini, Buemi, Ceremigna, Grotto, Villetti, Bulgarelli, Cento, Cima, Acquarone, De Franciscis, Ostillio, Luigi Pepe, Potenza ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 2005 a seguito di una forte nevicata, l'Anas ha chiuso al traffico

l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, nel tratto da Battipaglia allo svincolo di Sibari;

per oltre 48 ore, centinaia di automobilisti sono rimasti bloccati sull'autostrada, costretti ad accendere i motori delle loro autovetture per scaldarsi;

tra le molte centinaia di automobilisti intrappolati, vi erano numerosi anziani e bambini. Otto persone con principio di assideramento sono state soccorse dai militari e trasportati nell'ospedale di Lago-negro (Potenza), e fra loro, una bambina siciliana di 10 anni cui era stato trapiantato un rene, anche lei bloccata in macchina insieme ai genitori;

è stato soprattutto grazie all'iniziativa volontari della Caritas della diocesi di Teggiano Policastro che, particolarmente nelle prime ore, è stato possibile distribuire cibo e bibite calde ai camionisti e agli automobilisti bloccati;

l'Anas si è fatta trovare ancora una volta impreparata, secondo l'interrogante colpevolmente, ad un evento atmosferico annunciato già una settimana prima dalla Protezione Civile, tanto che nel Vallo di Diano, l'assenza di mezzi e uomini dell'Anas ha di fatto provocato l'isolamento di un territorio di 70 mila abitanti;

lo stesso Capo della Protezione civile Guido Bertolaso, come riportato dagli organi di stampa, ha sottolineato: «eravamo pronti ad intervenire anche in questa emergenza, ma non ci è stato chiesto e abbiamo fatto un passo indietro»;

il 27 gennaio 2005 il ministro Lunardi, a margine di un convegno dell'Enac, ha dichiarato a commento dell'odissea sulla autostrada A3 «Esiste una regola: quando nevicata bisogna avere le catene a bordo. Non dico altro»;

anche da questo drammatico episodio, si manifesta in pieno il ritardo infrastrutturale del sud del nostro Paese. È infatti inaccettabile che la principale

arteria sud/nord si blocchi per una nevicata imprigionando per giorni gli automobilisti —:

chi siano i responsabili del gravissimo disagio e delle palesi inadempienze che hanno paralizzato per due interi giorni centinaia di macchine sulla Salerno-Reggio Calabria;

se non si ritenga indispensabile intervenire per la messa in sicurezza delle strade esistenti, e in particolare quelle del sud del Paese, ed investire sulla rete ferroviaria anche per ridurre il traffico stradale, attivando a tal fine anche quelle ingenti risorse finanziarie destinate alla realizzazione del Ponte sullo stretto di Messina;

se sia stato costituito il Centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le emergenze, che il Ministro Lunardi aveva promesso un anno fa.

(2-01433)

« Pecoraro Scanio ».

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sugli organi di stampa è stato dato risalto alla pendenza giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Roma di un procedimento penale nei confronti dell'Avvocato Mario Are, per vicende connesse ai fatti per i quali è già stato condannato in primo grado l'onorevole Previti ed altre persone dal Tribunale di Milano per la vicenda della causa IMI-SIR. Da tali notizie, secondo l'interrogante, è possibile ricostruire, anche alla luce del descritto procedimento penale, le condotte dei sostituti procuratori della Repubblica di Milano, Dottoressa Boccassini e Dottor Colombo in relazione a quanto è emerso sui comportamenti dell'Avvocato Mario Are, difensore dei Rovelli nella controversia

giudiziaria che li opponeva all'IMI. La succitata controversia giudiziaria è stata ritenuta dai due sostituti procuratori milanesi, movente di una gigantesca corruzione addebitata all'onorevole Previti e ad altri imputati;

recepando la tesi accusatoria, il tribunale di Milano, sezione IV penale, presieduto dal Dottor Carfi, è pervenuto, come è noto, alla condanna dell'onorevole Previti e degli altri imputati;

relazionando il capo d'imputazione con la conseguente condanna, si rileva, a giudizio dell'interrogante, che i presupposti della dichiarazione di colpevolezza degli imputati sono tre: a) l'esistenza di un gruppo o « squadra » di avvocati, composto da Acampora, Pacifico e Previti (che ne sarebbe stato il capo), incaricati di seguire gli affari illeciti dei Rovelli e, quindi, di procedere quali intermediari alla corruzione del giudice Vittorio Metta, relatore ed estensore di una sentenza della Corte d'appello di Roma favorevole alle aspettative dei Rovelli; b) la rigida distinzione e incomunicabilità tra tale « squadra » di avvocati del malaffare e gli avvocati « ufficiali » e perbene della famiglia Rovelli e cioè Are, e Giorgianni, i quali si sarebbero limitati allo svolgimento delle attività professionali ortodosse, senza nulla sapere del lavoro occulto e illecito dei loro spregiudicati colleghi; c) la stesura di intere parti della sentenza, ufficialmente redatta dal giudice Metta, il quale, dietro compenso, avrebbe di fatto « copiato » pedissequamente nella motivazione del proprio provvedimento, le corpose veline passategli dai soggetti corruttori e classificate dal tribunale di Milano come « bozze » della sentenza stessa;

rispetto ad un simile quadro dell'ipotizzata corruzione giudiziaria per la vicenda IMI/SIR, appare necessario, a giudizio dell'interrogante, valutare le seguenti condotte dei sostituti procuratori milanesi Boccassini e Colombo, quali risultano da dati documentali;

in data 8 maggio 1996, proprio nella fase iniziale del procedimento, i due so-

stituti procuratori milanesi, dinanzi al Procuratore generale della Confederazione elvetica, Carla Dal Ponte, interrogarono l'Avvocato Rubino Mensh, fiduciario della famiglia Rovelli, relativamente ai pagamenti effettuati, alcuni mesi prima, da parte della società PITARA TRUST, presso cui era stato costituito un fondo destinato ad una serie di bonifici a favore di determinati soggetti. Secondo l'accusa, tali bonifici avrebbero costituito il *pretium sceleris*, perché sarebbero stati, solo formalmente indirizzati a soggetti « intermediari », mentre, in realtà, sarebbero stati destinati ad altri soggetti e cioè a pubblici ufficiali corrotti, tra i quali il giudice Metta;

nel verbale dell'interrogatorio, l'Avvocato Rubino Mensh, testualmente afferma: « il PGC mi informa che l'ingegner Felice Rovelli e la Signora Battistella Primarosa in Rovelli mi hanno svincolato dall'obbligo del segreto professionale, autorizzandomi a deporre in riferimento ai fatti da loro descritti in precedenti verbali, a seguito di Commissione rogatoria internazionale della Procura della Repubblica di Milano. Nella mia qualità di teste vengo reso attento all'obbligo di dire la verità, con la comminatoria dell'articolo 307 CP ed alla facoltà di rifiutarmi di rispondere su domande la cui risposta potrebbe espormi a procedimento penale (articolo 79 PPF)... sono disposto a rendere l'interrogatorio, così autorizzato dai miei clienti... ho ricevuto istruzioni riguardo alle somme che dovevano essere accreditate a diversi conti bancari in Svizzera e all'estero. Produco seduta stante in fotocopia 18 documenti che attestano le istruzioni e l'esecuzione relativa riguardanti i pagamenti che sono menzionati nella ricapitolazione dattiloscritta che pure produco agli atti *sub doc. 2* »;

ebbene, proprio l'allegato 2 che avrebbe dovuto contenere il riepilogo di tutti i versamenti effettuati dal conto PITARA TRUST, contiene tre cancellature che visivamente appaiono come « sbianchettature », riferite ai bonifici n. 4, 5, 6, che, a distanza di oltre 6 anni, si è

appurato essere indirizzati all'Avvocato Mario Are (due versamenti, nella medesima data del 24 marzo 1994, di 20 milioni di franchi svizzeri sul conto NESTORE presso la Banca Commerciale di Lugano, e di 10 milioni di franchi svizzeri sul conto n. 2041 presso la Banque Bordier di Ginevra) e all'Avvocato Giorgianni (un terzo versamento);

la sbianchettatura sarebbe stata effettuata in epoca successiva, dal momento che il saldo totale del prospetto comprende anche i versamenti cancellati;

inoltre, agli atti del procedimento IMI-SIR risultano, come allegati all'interrogatorio dell'Avvocato Rubino Mensh, soltanto sedici documenti e non diciotto come dichiarato dal testimone. Non è stato perciò mai chiarito per quali ragioni: *a)* l'Avvocato Rubino Mensh, abbia consegnato un prospetto riepilogativo dei bonifici effettuati dal conto PITARA TRUST, contenente l'occultamento, anzi la « sbianchettatura » dei versamenti agli avvocati Are e Giorgianni, nonostante che, come detto, fosse stato svincolato dal segreto professionale da parte dei propri clienti e avesse deciso di rispondere con l'obbligo di dire la verità (non risulta neppure, peraltro, che egli abbia manifestato la volontà di deporre parzialmente, coprendo la posizione di Are e Giorgianni e ciò a prescindere dalla possibilità di concepire una simile facoltà in sede di interrogatorio in qualità di testimone); *b)* i due sostituti procuratori milanesi Dottoressa Boccassini e Dottor Colombo, per di più alla presenza del Procuratore generale della Confederazione elvetica, non abbiano rilevato l'occultamento dei tre versamenti, due dei quali di importi rilevantissimi, che, secondo la stessa impostazione accusatoria, avrebbero potuto riguardare direttamente o indirettamente pubblici ufficiali corrotti, tra i quali lo stesso giudice Metta;

in data 28 ottobre 1996, nel corso di un interrogatorio in fase di indagini preliminari, l'Avvocato Are innanzi al Pubblico Ministero Dottoressa Boccassini riconosceva la paternità di una propria

annotazione, dichiarando: « si tratta di un promemoria riservato da me redatto per l'ingegner Nino Rovelli sull'impostazione del giudizio ed a lui consegnato... ». Tale promemoria, circostanza singolarissima e irripetibile, è stato integralmente riportato in sentenza senza che lo si ritrovi in nessuna delle comparse a firma dei difensori dei Rovelli, pur dovendo costituirne, secondo quanto affermato da Are alla Boccassini, una sintesi;

lo stesso clamoroso episodio si è ripetuto in dibattimento, nel corso dell'udienza del 23 febbraio 2001, quando l'Avvocato Are ha reiterato il suddetto riconoscimento;

dunque, sin dal 1996 i sostituti procuratori milanesi Dottoressa Boccassini e Dottor Colombo hanno acquisito la notizia di reato della possibile responsabilità, da parte dell'Avvocato Are, dell'ipotizzata corruzione giudiziaria IMI/SIR (per la verità lo stesso dato è stato acquisito anche dalla sezione IV del tribunale di Milano presieduta dal Dottor Carfi, che però non ha battuto ciglio);

non vi è dubbio, secondo l'interrogante, sulla natura di *notizia criminis* delle risultanze emerse sul conto dell'Avvocato Are, dato che la Procura della Repubblica di Roma, nell'ambito del riferito procedimento attualmente pendente per lo stesso fatto nei confronti del medesimo Are, ha formulato un capo di imputazione provvisorio ex articolo 415-*bis* del codice di procedura penale, del seguente tenore: « Are Mario, difensore della parte Rovelli nella causa civile nei confronti dell'IMI, agendo in concorso con gli altri coimputati e per il tramite di Nino Rovelli, concordava con Vittorio Metta (relatore della sentenza n. 4809/90 emessa dalla Corte d'appello di Roma nella causa IMI/SIR) la motivazione della sentenza medesima, contribuendo all'elaborazione della stessa, in particolare predisponendo e revisionando dei testi dattiloscritti (sequestrati ad Attilio Pacifico nonché prodotti da Giovanni Acampora) il cui contenuto confluiva nella citata sentenza depositata in

data 26 novembre 1990 (come risulta ad esempio dal confronto delle pagine 13, 14, 16, 42, 45 e 55 delle bozze sequestrate, rispettivamente con le pagine 188, 189, 190, 207, 234, 244 della sentenza)» e riceveva:

in data 19 giugno 1991 Lit. 125.000.000 (sfr 144,821.00) sul c/c intestato a «NESTORE» aperto presso la Banca Commerciale di Lugano dal c/c Dorian Investment presso la Bank Lips Burkhardt A.G. di Zurigo riconducibile a Primarosa Battistella-Rovelli, e Felice Rovelli;

in data 22 marzo 1994 sul c/c 2041 aperto a proprio nome presso la Banque Bordier di Ginevra la cifra di sfr 10.000.000 da parte di PITAR TRUST;

in data 22 marzo 1994 sul c/c 6096 Nestore presso la Banca Commerciale di Lugano la cifra di sfr 20.000.000 da parte della PITARA TRUST;

parte compenso della propria attività professionale (quantificabile in somma equivalente a quella ricevuta allo stesso titolo dal Professor Michelino Giorgianni, associato nella difesa della parte Rovelli), e nella parte preponderante come retribuzione dell'illecito accordo intervenuto con i concorrenti nel reato perché la parte Rovelli avesse comunque il sopravvento in tale causa civile;

con riferimento alla richiesta rogatoria numero 33 del 98 Rog. Est relativa ad alcuni bonifici dal conto Dorian Investment Ltd dei Rovelli, tra i quali un bonifico di 125 milioni di lire italiane al conto «NESTORE», (appartenente all'Avvocato Are) in data 19 giugno 1991 è possibile notare, a giudizio dell'interrogante, due circostanze fondamentali:

a) alla data di presentazione della richiesta rogatoria, il nominativo del beneficiario del conto «NESTORE», era ancora documentalmente ignoto, dato che, come si è detto, l'Avvocato Rubino Mensh non aveva, almeno apparentemente, riferito dei due bonifici di 30 milioni di franchi svizzeri all'Avvocato Are;

b) la Procura milanese aveva espressamente richiesto all'autorità svizzera di acquisire e quindi trasmettere «copia della documentazione di dettaglio delle operazioni di accredito e addebito (giustificativi di entrata e di uscita) sul predetto conto (NESTORE), dal 1987 ad oggi (e cioè al 28 aprile 1998, data della richiesta rogatoria) e per importi superiori a dieci milioni di lire»;

dunque, dall'esito della suindicata rogatoria n. 33/98 sarebbe ineluttabilmente emerso il versamento dei 20 milioni di franchi svizzeri che, come detto, l'Avvocato Are aveva percepito sul NESTORE in data 24 marzo 1994, da parte dei Rovelli;

invece, in data 6 novembre 1998, l'avvocato svizzero Bernasconi inviava una propria lettera di accompagnamento ad una dichiarazione del 4 novembre 1998 a firma dell'Avvocato Are; la circostanza consentiva l'interruzione della rogatoria nei confronti del medesimo Are;

nella propria lettera, l'Avvocato Bernasconi, facendo riferimento ad «incontri del 16 e del 30 ottobre 1998», rappresentava al procuratore Generale elvetico, la possibilità di evadere la rogatoria nei confronti dell'Avvocato Are, «senza trasmettere all'Autorità rogante i documenti che già vi sono stati messi a disposizione quale prova documentale del contenuto della dichiarazione 4 novembre 1998»;

la lettera portò a terminare senza invio la rogatoria, così nulla si seppe dei movimenti del conto NESTORE da cui sarebbe risultato anche l'accredito dei 20 milioni di franchi avvenuto il 24 marzo 1994;

se tali fatti, che risultano certi all'interrogante, si sono effettivamente verificati non vi è allora dubbio che:

a) la dichiarazione dell'Avvocato Are del 4 novembre 1998 ha bloccato l'invio da parte della Procura elvetica della documentazione relativa ai movimenti del conto «NESTORE», da cui, come detto,

sarebbe risultato anche l'accredito dei 20 milioni di franchi svizzeri, avvenuto il 24 marzo 1994;

b) la citata dichiarazione dell'Avvocato Are del 4 novembre 1998, si riferisce al solo movimento di 124 milioni di lire, giunti sul conto NESTORE il 19 giugno 1991, presentato come « versamento in conto competenze professionali e spese processuali anticipate dal nostro studio (bolli; diritti di cancelleria; copie; notifiche, eccetera) »;

è evidente che una simile circostanza (peraltro molto poco plausibile) non può certamente costituire la ragione giustificativa dell'interruzione di un accertamento rogatorio in corso;

peraltro, la « copertura » sui conti dell'Avvocato Are è stata realizzata anche per quanto concerne l'altro versamento di 10 milioni di franchi svizzeri, sul conto n. 2041 presso la Banque Bordier di Ginevra. Infatti il giorno 3 giugno 2002, nel corso della deposizione dibattimentale dell'Avvocato Are, nell'ambito del processo IMI-SIR, il pubblico ministero ha contestato a quest'ultimo di avere ricevuto dai Rovelli altri 10 milioni di franchi svizzeri su un conto diverso dal conto « NESTORE »;

le indagini svolte sull'avvocato Are, dimostrano che il fascicolo 9520, attorno al quale tante polemiche sono state sollevate, non è più del tutto misterioso;

in conclusione i due sostituti procuratori milanesi Dottoressa Boccassini e Dottor Colombo hanno di fatto sottratto dal processo IMI/SIR l'intera vicenda Are, decisiva per l'accertamento della verità —:

se non ritenga di adottare le iniziative di propria competenza per accertare i fatti descritti ed eventualmente promuovere un'azione disciplinare a carico dei magistrati interessati e se l'intero carteggio relativo alla vicenda IMI-SIR sia stato trasmesso dalla Procura di Milano a quella di Roma. (4-12653)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

l'Unione italiana (organismo che dovrebbe rappresentare la Comunità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia) riceve dallo Stato italiano ben 13 milioni di Euro annui per supportare la vita, i progetti, le iniziative della comunità italiana in Slovenia e Croazia;

è legittimo chiedersi, secondo l'interrogante, come vengano impiegati detti finanziamenti;

l'interrogante continua a raccogliere numerosissime lamentele da parte di italiani dell'Istria che non trovano voce, rappresentazione e reale tutela dei diritti nell'attuale situazione: va sottolineato peraltro come si stia registrando un abbassamento dei livelli di tutela degli italiani a Fiume e in parte dell'Istria, senza che l'Unione ritenga di intervenire nei confronti delle autorità; non solo, per ciò che riguarda la tutela della residua comunità di Dalmazia, questa pare non essere di competenza dell'UI che limita i suoi interventi alle porte di Fiume;

risulta all'interrogante che vi siano famiglie italiane, nell'Istria, in Quarnero e in Dalmazia, che versano nella più totale indigenza eppure non ricevono alcun aiuto da parte dei vertici dell'Unione italiana;

recentemente il presidente dell'UI Tremul, ha ritenuto di supportare le richieste del governo sloveno tese ad ottenere dall'Italia antiche e preziose opere d'arte veneta, provenienti da Pirano e Capodistria, salvate durante la guerra e indubitabilmente facenti parte del patrimonio artistico italiano (a tale proposito, il Ministro Simonit ha incredibilmente rivendicato il diritto alla « restituzione » di quelle opere perché « il diritto di proprietà in occidente è sacro »);